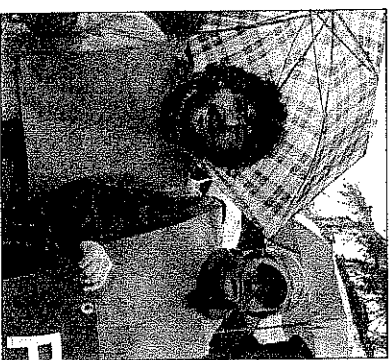




## LA PROTESTA

di  
Gabriele Franzini



C'era Nadia, 52 primavere, nonna operata in un'industria tessile per 1.000 euro al mese insieme alla collega Romina, che di anni ne ha 37, sposata con due bimbe e un mutuo sul groppone. Poi c'era Sabino, coetaneo di Romina, pure lui con famiglia a carico, che lavora alla Parmalat con una busta paga da 1.200 euro. E c'era anche Luigi, precario a 33 anni.

Storie diverse, vite diverse, che ieri si sono date appuntamento sotto la pioggia per testimoniare un problema comune: la difficoltà di arrivare a fine mese. Il maltempo li ha decimati ma non li ha fermati. E non li ha fermati nemmeno la diaspora della triplice sindacale. La Cgil ieri ha infatti ballato da sola, e le bandiere rosse sono sfilate per le vie del centro per dare un segnale tangibile dello sciopero generale proclamato dal sindacato di Epiliani orfano di Cisl e Uil. Tute blu, artigiani, alimentaristi, tessili, edili e chimici: alle 9,30 sono partiti fianco a fianco da piazzale Santa Croce, hanno percorso via D'Azeglio, attraversato il Ponte di Mezzo e imboccato il lungoparma per poi infilarsi in Strada al Ponte Caprazucca dove c'è Palazzo Soragna, la casa dei "padroni" dell'Unione parmense degli industriali. Lì si sono fermati qualche minuto, giusto il tempo per gridare quanto sia impossibile campare con mille euro al mese, poi sono ripartiti alla volta di piazza Garibaldi, il cuore della città ducale dove il segretario parmense della Cgil Paolo Bertolotti ha dato fiato alle trombe del dissenso davanti a un migliaio di lavoratori (5.000 secondo gli organizzatori).

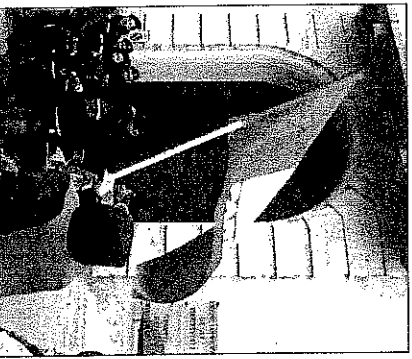
Anche oggi le aziende di Parma sono ferme e lo sciopero è riuscito - attacca il segretario -, nonostante tutti pensassero che non saremmo stati in grado di farcela da soli e l'inclementza del tempo. Una risposta forte all'appello della Cgil: cominciare a difendere il lavoro dalla crisi e pretendere un sostegno al reddito». «Il governo deve cambiare le sue politiche e varare una legge finanziaria di sviluppo, non di recessione» aggiunge prima di puntare il dito verso le due "sorelle" assenti: «Oggi è un giorno triste perché c'erano due piattaforme unitarie, concordate insieme (welfare e riforma del modello contrattuale, ndr). Dispiace vedere che alla prima occasione i nostri amici di Cisl e Uil accettino qualsiasi proposta. Non lo so, se nelle relazioni sindacali siano previste le riunioni segrete - aggiunge riferendosi al vertice di martedì sera a Palazzo Grazioli - ma so che noi ci sediamo ai tavoli a testa alta, non abbiamo bisogno di uscite dal retro dei palazzi e non abbiamo nulla di cui vergognarci. La Cgil ha delle piattaforme, ha le sue ragioni e aspetta proposte».

Il segretario passa in rassegna i punti che stanno alla base del "piano anticrisi" della Camera del Lavoro che prevede ricette per difendere l'occupazione e garantire il reddito, perché, tuona, «così non si può più andare avanti». «Ci aspettano mesi difficili - annuncia -, il numero dei cassintegrati sta crescendo, qualche impresa chiederà e dobbiamo mettere in campo tutto quello che serve a partire dall'ampliamento degli ammortizzatori sociali». Poi un nuovo affondo alla politica del berluscon: «Nel momento in cui il Paese e le nostre imprese sono

# SCIOPERO GENERALE SOTTO LA PIOGGIA, MA SENZA CISL E UIL

## La Cgil "balla da sola" contro il Governo

### Il sindacato propone il suo piano anticrisi e chiede una legge finanziaria per aiutare lo sviluppo e le famiglie in difficoltà



in crisi, che senso ha detassare gli straordinari? Non sarebbe meglio operare detrazioni sulla tredicesima? Pretendiamo inoltre che quei sette miliardi di maggiori entrate fiscali incassati negli ultimi due anni, il 70 per cento dei quali sono usciti dalle tasche dei cittadini, ritornino a lavoratori e pensionati. Hanno già dato soldi alle imprese e alle banche, ma ora bisogna aiutare le famiglie che non riescono a pagare i mutui. E riguardo alle infrastrutture, occorrerebbe concludere i cantieri già aperti invece che pensare al ponte sullo Stretto di Messina. Bertolotti ricorda inoltre la manifestazione di sabato scorso contro la povertà e a favore delle politiche per l'inclusione sociale: «Che senso ha mantenere la legge Bossi-Fini che penalizza gli immigrati nel caso in cui dovessero perdere il posto di lavoro?».

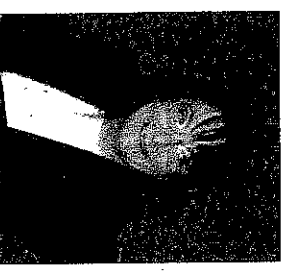
Lo sciopero di ieri, promette il numero uno della Cgil parmense, «è soltanto l'inizio della protesta. Il 12 dicembre saremo ancora nelle piazze per sostenere le nostre idee. Inviteremo Cisl e Uil a lavorare insieme per chiudere i contratti aziendali sul territorio, perché non siano quelli che battono che stando da soli le battaglie siano più semplici. Ma una cosa è certa - avverte - non ci fermeremo perché lo vorranno gli altri, ci fermeremo quando lo decideremo noi. Oggi volevamo metterci ancora una volta alla prova - conclude -. E la prova l'abbiamo vinta». Cisl e Uil sono avvisate.

**LEGIENE**  
**Ottanta lavoratori su cento a braccia incrociate**  
Secondo i dati diffusi da Fiat e Fiom, le sigle che contano il maggior numero di iscritti alla Cgil rispettivamente nel settore alimentare e in quello metalmeccanico, l'adesione allo sciopero di ieri è stata attorno all'80%. Per quel che riguarda l'industria alimentare impianti fermi in Parmalat, Nestlé, Althea, Bosch, Paten, Columbus e Lievitalla. Scarsa partecipazione invece alla Barilla, dove si sono fermati il 30% dei dipendenti. Nel settore delle carni (prosciuttifici e salumifici), la partecipazione ha superato la media dell'80%, anche alla Parmacotto. Le tute blu della Fiom hanno invece fermato le officine della Sidel, dove 80 lavoratori su cento sono rimasti fuori dai cancelli (sull'azienda di via Spezia pesa pure la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto). Stessa partecipazione alla Sma serbatoli, mentre alla Cif e alla Ocme è scesa al 70 per cento. Il bilancio dello sciopero per i dirigenti della Cgil è molto positivo, come sottolineato dal segretario provinciale Paolo Bertolotti.

## LE REAZIONI DEI SEGRETARI PROVINCIALI DI CISL E UIL

# Uno sciopero «preventivo» e «inutile»

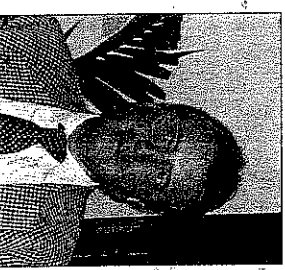
Daniela Incerti (Cisl): «Si va alla mobilitazione solo quando non si trova l'accordo». Mario Miano (Uil): «La Cgil confonde il ruolo sindacale con quello politico»



Daniela Incerti

«Sono? Peggio per loro», afferma il segretario della Cgil parmense Paolo Bertolotti senza rinunciare a porgere il ramoscello diviso sulle battaglie di casa nostra. I grandi temi nazionali portano insomma spezzate la triplice sindacale, ma nel momento in cui bisogna confrontarsi con le amministrazioni comunali sui bilanci e con le singole aziende per portare a casa i migliori contratti possibili, l'unità non si tocca. Certo è che lui a cena con Berlusconi non ci sarebbe mai andato, «perché non saprei di cosa parlare - sottolinea - e sono pure juventino».

I segretari provinciali di Cisl e Uil, Daniela Incerti e Mario Miano, concordano sulla necessità di continuare a lavorare insieme, ma allo stesso tempo non nascondo le loro perplessità sullo sciopero di ieri. «Non vorrei essere polemica



Mario Miano

- afferma Incerti - ma abbiamo interpretato l'atteggiamento della Cgil come pregiudiziale e assoggettivo a motivazioni politiche. Il nostro mestiere è contrattare, dopodiché se non si trova un accordo si va allo sciopero, ma non condividiamo la mobilitazione preventiva». Insomma niente processi alle intenzioni. «Sul pubblico impiego abbiamo ottenuto un contratto che recupera tagli previsti in finanziaria - aggiunge -. E' vero che sul welfare e sulla riforma del modello contrattuale c'erano due piattaforme unitarie, ma è non è vero, come sostiene Bertolotti, che abbiamo accettato la prima proposta che ci è stata fatta. Anzi, ci sono trattative aperte e la Cisl è stata chiara: se non salteranno fuori i soldi per la cassa integrazione andremo alla mobilitazione. Aggi-

sulla riforma del modello contrattuale non c'è ancora un accordo - precisa il segretario Cisl -, c'è una condivisione delle linee guida e si è ottenuto molto, ma si sta ancora discutendo. Le battaglie sindacali come dice Raffaele Bonanni (segretario generale Cisl, ndr) non si vincono col braccio di ferro, ma cercando di costruire il miglior accordo possibile nel momento contingente». Sull'incontro a Palazzo Grazioli tra il premier Berlusconi, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e i segretari generali di Cisl e Uil l'incerti non si scandalizza. «Premesso che ieri Bonanni ha smentito di aver partecipato a quella tavola, di incontri informali ne sono sempre stati fatti, anche da parte della Cgil». Il segretario parmense della Uil, Mario Miano, parla apertamente di «sciopero inutile». «Se intendono continuare

la mobilitazione da soli vadano pure avanti - aggiunge - ma il sindacato serve per fare contratti e accordi e a mio avviso la Cgil sta confondendo il suo ruolo sindacale con quello politico. Se dovesse continuare su questa linea le nostre strade sono destinate a dividersi. Credo che riuscire a portare a casa un buon accordo con Confindustria, consistendo nel periodo di crisi globale, sia un ottimo risultato - afferma Miano -. Dobbiamo fare gli interessi dei lavoratori, ma se la Cgil vuole continuare a privilegiare l'unità interna, perché credo che il problema sia tutto lì, allora che continuano a fare sciopero». Ma «a livello locale - assicura Miano - continueranno a lavorare insieme volentieri. Mi auguro che le divergenze sulle strategie nazionali non abbiano ripercussioni su quelle locali». (g.f.)